

Centinaia di miliardi i danni all'agricoltura

Le valutazioni delle distruzioni recate all'agricoltura dalle gelate del primo dello scorso maggio e poi dalle alluvioni di queste ultime settimane, ascendono ormai a cifre impressionanti. Ecco alcuni esempi per le principali regioni colpite dalle avversità atmosferiche.

PIEMONTE — Il danno, valutato dalle stesse autorità governative, è di 60 miliardi nella sola agricoltura, pari al 20% del reddito medio complessivo della Regione. Nella zona ove prevale la piccola proprietà e la coltivazione della vite il gelo e le brinate hanno distrutto il 50-60% delle piantagioni.

LOMBARDIA — Si calcolano perdite nelle provincie di Sondrio, Como, Milano, Pavia, Bergamo e Mantova, un milione e mezzo di quintali di grano e un milione di quintali di uva, una buona parte del raccolto dei foraggi.

VENETO — Il prodotto perduto si aggira sui 2 milioni di quintali di frumento e un milione e mezzo di quintali d'uva.

TRENTINO-ALTO ADIGE — Il raccolto dei frutteti è diminuito del 76%. Nelle zone di Cavallino, Padergnone e Alta Val di Sole le piantagioni di meli e di peri sono state colpite dal gelo con una distruzione del 90% del prodotto. Il gelo ha provocato nei campi della provincia di Bolzano danni per un miliardo e mezzo di lire.

EMILIA — Perduti un milione di quintali di grano e 800 mila quintali di uva.

TOSCANA — Le provincie più colpite risultano quelle di Siena, Grosseto e Arezzo. Danni per mezzo milione di quintali di grano e mezzo milione di quintali di uva.

UMBRIA — L'agricoltura umbra è devastata dalle gelate. I danni alle colture dei cereali, della vite e dell'olivo ascendono a Terni a un valore di circa 4 miliardi, pari al 34% della produzione agricola provinciale e a Perugia a 10 miliardi. Gli uliveti umbri daranno una produzione inferiore del 66% a quella media per almeno 10-12 anni.



LAZIO — Un milione di quintali di grano e uno e mezzo di uva sono andati distrutti. Particolarmente colpita la provincia di Viterbo.

MARCHE — Il gelo ha colpito la vite e il grano con una perdita, rispettivamente, di 600 mila e 800 mila quintali.

ABRUZZI — Particolarmente colpite le colture nelle provincie di Aquila e Campobasso. Perdute mezzo milione di quintali di grano e 600 mila quintali di uva.

PUGLIE, BASILICATA, CAMPANIA e CALABRIA sono state anch'esse duramente colpite. Le gelate dei primi dello scorso maggio hanno ridotto il raccolto del grano e distrutto vaste zone coltivate a vigneto e uliveto. Nel Cosentino dopo alcuni giorni di canicola un forte vento freddo ha devastato i raccolti nella piana di Castrovillari.

I provvedimenti governativi sono assolutamente insufficienti

Si è infatti annunciato uno stanziamento di 30 miliardi dei quali solo 6 sarebbero destinati alla agricoltura. Nessun aiuto concreto e sufficiente è stato stabilito per i lavoratori: braccianti, compartecipanti, coltivatori diretti.

Le opere previste per la difesa del suolo si limitano a rialzare qualche argine senza un piano organico.

CON QUESTA POLITICA DEL GOVERNO GLI AGRARI SI ARRICCHISCONO DOPO I DISTRAGGI, PERCHÉ SOLO A LORO BENEFICIO VENGO NO FATTI I LAVORI E CONCESSI I FINANZIAMENTI.

L'Alleanza dei contadini e la Confederterra hanno proposto:

L'istituzione di un FONDO DI SOLIDARIETA' attraverso prelievi forzosi sui profitti dei gruppi monopolistici, per realizzare un piano concreto di difesa aiuti ai contadini rovinati dalle avversità atmosferiche.

La realizzazione di un piano organico di difesa del suolo collegato ad un piano di occupazione attraverso l'imponibile di opere.

Il rimborso ai braccianti e ai compartecipanti dei salari e dei prodotti perduti, attraverso l'utilizzazione preferenziale degli stanziamenti governativi.

L'assistenza immediata soprattutto verso l'infanzia del Polesine.

L'esproprio degli agrari inadempienti agli obblighi di bonifica e l'assegnazione delle loro terre ai braccianti e ai contadini.

L'interesse dell'agricoltura e dell'intera Nazione IMPONE CHE QUESTE PROPOSIZIONI, SOSTENUTE DALLA LOTTA DEI CONTADINI DI OGNI ORGANIZZAZIONE, SIANO ACCOLTE E REALIZZATE.

SPALLONE ANNUNCIA ALLA CAMERA LA PRESENTAZIONE DI EMENDAMENTI DEL P. C. I.

La Cassa del Mezzogiorno ha agito soprattutto in funzione elettoralistica

La legge di proroga e le reali necessità del Mezzogiorno - Un potenziale sempre più vasto di lotta contro i monopoli e per effettive riforme di struttura - I disoccupati saliti nel Sud da 687.302 a 916.746

La Camera ha proseguito ieri il dibattito sulla legge che proroga la Cassa del Mezzogiorno fino al 1965. Le disposizioni provvisorie per le aree depresse del centro-Nord.

Per il gruppo comunista è intervenuto il compagno SPALLONE il quale, in un ampio e documentato discorso, ha motivato la posizione del Pci nei confronti della legge. La relazione di maggioranza sfugge ad un esame approfondito e serio della situazione creatasi in questi anni nel Mezzogiorno, in rapporto alla politica del governo, tendendo a fornire un quadro realistico, pur non potendo ignorare completamente la gravità.

Il problema meridionale può essere risolto solo attraverso radicali riforme di struttura economica e politica secondo il programma della Costituzione. Questa è l'esperienza che si ricava da uno studio attento della situazione così come è venuta sviluppandosi in questi ultimi anni. La Cassa ha speso infatti, finora, circa 300 miliardi nel settore delle opere pubbliche: cifra che indubbiamente — per quanto modesta rispetto ai bisogni del Mezzogiorno — avrebbe potuto influire in modo assai più efficace se fosse stata realizzata nell'ambito di un organico piano di sviluppo e non come prevalentemente è avvenuto — sotto la spinta di sollecitazioni elettoralistiche. Sono stati approvati il 62,6% dei progetti per opere di viabilità. E non a caso: si tratta di opere che per il loro carattere più si prestano, appunto, ad una politica elettoralistica. Così come i progetti riguardanti i bacini montani (39,7%) hanno riguardato soprattutto lavori di rimboscamenti realizzati, in luoghi spesso inadatti, in modo che pochi di essi potranno realmente essere utili.

CAMPILLI (ministro per la Cassa del Mezz.): Non è vero! I rimboscamenti sono fissati già per un decennio! SPALLONE: La mia affermazione è sostenuta dal parere di molti ispettori forestali. Del resto, ella sa che numerosi sono stati le lotte di contadini e di pastori che si vedevano parlare via terra degli assurdi rimboscamenti. Una politica di opere pubbliche che non ha seriamente attaccato il quadro delle vecchie arretratezze, del 44% dei comuni meridionali ancora privi di fognature, povertà e inadeguatezza delle abitazioni, mancanza di scuole, ospedali, ecc.

Questo tipo di politica delle opere pubbliche ha creato una situazione piena di contraddizioni: il bracciantino, il contadino povero, il piccolo artigiano, per la prima volta, dopo dure lotte, è riuscito ad avere un salario, un impiego, che a volte è durato anche qualche mese; ha sviluppato i propri consumi; ha dato un vecchio equilibrio. Finito il lavoro occasionale, può tornare indietro? No, perché la vecchia struttura, che resta fondamentalmente intatta, non può più riceverlo, e quei consumi che erano aumentati, oggi tendono a decrescere. La conferma viene dallo stato della disoccupazione nel Sud, salita da 687.302 unità a 916.746.

Il settore dell'agricoltura è stato quello che ha visto le maggiori trasformazioni, soprattutto per il fatto che la lotta dei contadini e dei braccianti ha più direttamente inciso nelle vecchie strutture. Un colpo importante è stato dato al latifondo tipico: gli 800 mila ettari sottratti alla grande proprietà, il blocco dei fitti e le conseguenze benefiche della legge Gullo, così come la lunga lotta per la riforma dei patti agrari ne sono stati gli elementi essenziali. Ma anche qui, hanno giocato i limiti della riforma agraria che ha toccato solo il 20-25 per cento della proprietà terriera superiore ai cent ettari, la penetrazione del capitale finanziario col monopolio del credito, il controllo del mercato e l'attività che fa capo agli enti di riforma e ai consorzi agrari. Tutto ciò ha creato nuovi fardelli per i contadini meridionali; ed oggi in corso un ampio processo di espulsione dalla terra di braccianti e contadini. Sicché, accanto ad alcune grandi aziende moderne vi è il quadro di una economia agricola in difficoltà e in preda a serie contraddizioni. Ciò spiega come sia notevolmente diminuito il contributo della agricoltura meridionale alla produzione lorda vendibile nazionale; contemporaneamente la meccanizzazione, staccata dalla riforma agraria e dalla trasformazione aziendale, crea situazioni spaventevoli di disoccupazione nelle campagne. Gli agrari non investono per le trasformazioni; si sottraggono agli obblighi di bonifica, e così la meccanizzazione diventa perdita per le masse lavoratrici. La bonifica staccata da una profonda riforma agraria non risolve, quindi, i problemi sul tappeto.

Di qui la validità delle nostre rivendicazioni sulla espropriazione delle terre ai proprietari inadempienti alle leggi di bonifica e di alligazione di terreni bonificati con l'intervento dello Stato in quantità proporzionale all'aumento di valore; rivendicazioni, queste, che debbono essere incluse in questa legge.

Il fallimento della politica democristiana appare evidente nel settore industriale, dove l'occupazione è passata dal 1948 al 1956, da 149.099 unità a 157.000; addirittura in più in otto anni! In questo settore si è operato prima con la teoria della pre-industrializzazione e degli incentivi, e poi si sono spalancate le porte ai monopoli

appena questi lo hanno richiesto, spinti anche dai rinvenimenti di materie prime verificatisi nel Mezzogiorno. Così i finanziamenti sono stati assorbiti per il 61,2% dai monopoli, il cui intervento non ha obbedito a interessi generali meridionali, che lascia intatte le vecchie strutture, di cui anzi aggrava le contraddizioni. Ciò accade nel settore dei monopoli elettrici, dell'industria chimica, zuccheriera, del cemento, ecc.

Occorre una svolta radicale da realizzarsi attraverso l'intervento dell'Iri nel settore: basi: una regolamentazione antimonopolistica, valida a programmare gli investimenti privati nel Sud; una politica attiva di sviluppo delle piccole e medie industrie; un'azione efficace per la qualificazione della mano d'opera; infine, elezioni generali, che portino alla decisa per la difesa della libertà dei lavoratori e la fine delle discriminazioni. Nel complesso — ha pro-

sostenuto il compagno SPALLONE — risulta, anche dalle vostre statistiche come la vostra politica abbia accentratato il divario fra Nord (250 mila lire annue di reddito pro-capite) e Sud (108 mila lire); senza tener conto che spesso il reddito iscritto al Mezzogiorno è puramente nominale.

Il compagno Spallone ha concluso annunciando che il gruppo comunista presenterà sui provvedimenti in esame emendamenti che ne modifichino radicalmente il carattere, secondo le vere esigenze poste dalla rinascita del Mezzogiorno (Vivi applichi a sinistra).

Non priva di interesse l'intervento del dr. RICCIÒ, il quale, pur sostenendo che la Cassa ha risposto allo scopo per il quale è stata costituita, ha mosso all'Ente molte critiche (stanziamenti mal distribuiti, non base alla volontà di promuovere riforme strutturali, senza alcun piano organico); un altro dr. CERVONE, ha invece

seguito il compagno SPALLONE — risulta, anche dalle vostre statistiche come la vostra politica abbia accentratato il divario fra Nord (250 mila lire annue di reddito pro-capite) e Sud (108 mila lire); senza tener conto che spesso il reddito iscritto al Mezzogiorno è puramente nominale.

Il compagno Spallone ha concluso annunciando che il gruppo comunista presenterà sui provvedimenti in esame emendamenti che ne modifichino radicalmente il carattere, secondo le vere esigenze poste dalla rinascita del Mezzogiorno (Vivi applichi a sinistra).

Non priva di interesse l'intervento del dr. RICCIÒ, il quale, pur sostenendo che la Cassa ha risposto allo scopo per il quale è stata costituita, ha mosso all'Ente molte critiche (stanziamenti mal distribuiti, non base alla volontà di promuovere riforme strutturali, senza alcun piano organico); un altro dr. CERVONE, ha invece

UNA LOTTA UNITARIA PROCLAMATA DAI TRE SINDACATI

Domani scioperano 32.000 operai della gomma nei grandi monopoli della Pirelli, Michelin, C. E. A. T.

Alla base delle rivendicazioni: salario garantito di 48 ore per 40 di lavoro - I notevoli profitti padronali

Domani 32.000 lavoratori della gomma effettueranno il primo sciopero unitario di 24 ore.

I dipendenti del settore sono costretti alla lotta a causa del rifiuto degli industriali a discutere in sede di rinnovo del contratto le richieste principali avanzate dalla FILC-CGIL, dall'Unione di micis-CISL, e dalla Ulchimici.

Tali richieste principali sono: 1) riduzione dell'orario di lavoro con garanzia della retribuzione di 48 ore settimanali; 2) istituzione degli scatti per gli operai e rivalutazione degli scatti degli impiegati; 3) aumento delle ferie; 4) pagamento della «carenza» di malattia e infortunio; 5) parità dei salari femminili per lavoro di valore uguale; 6) costituzione di commissioni paritetiche nei tempi di lavorazione; 7) istituzione in tutte le aziende di «premi di rendimento».

Le richieste avanzate sono giustificate e accoglibili data la grande prosperità del settore e, d'altra parte, rispondono alla esigenza di adeguare il trattamento normativo ed economico dei lavoratori alle mutate condizioni produttive. Si tratta di evitare ulteriori ripercussioni nel campo della occupazione e dei salari in dipendenza del rapido processo di evoluzione tecnologica in atto nell'intero settore.

La tavola che pubblicamente rivela il vertiginoso aumento che si è registrato in questi anni nella produzione e nel rendimento del lavoro. Nello stesso periodo di tempo l'occupazione è invece diminuita. Il settore della gomma è infatti uno fra i pochi — insieme con quello minerario, siderurgico e tessile — che ha visto diminuire la mano d'opera occupata dal 1948 al 1955.

Ben altre invece sono state le conseguenze per gli industriali. Ecco l'andamento dei profitti delle maggiori società in (milioni di lire):

	1948	1952	1955
Pirelli	1108	487	3412
Michelin	130	261	480
Ceat cavi	37	265	407
Ceat gomma	8	133	201

Ogni elemento della situazione concorre quindi a considerare valide le richieste, prima fra tutte quella della riduzione dell'orario.

La rivendicazione dei lavoratori è inoltre confortata dalle conquiste che in questo campo sono state realizzate in altri paesi. Così in Germania, dove sono state attuate riduzioni almeno fino a 45 ore settimanali, in Belgio ove dal 1. gennaio di quest'anno l'orario è stato ridotto a 45 ore; in Francia l'orario è fissato in 40 ore e le eventuali eccedenze sono retribuite con una maggiorazione del 25%.

Il Comitato federale di Cuneo ha discusso la questione sollevata dalla pubblicazione dell'opuscolo del compagno Giolitti Riforme e rivoluzione. Il Comitato federale ha rilevato nell'opuscolo del compagno Giolitti, accanto a elementi che riprendono e sviluppano le dichiarazioni programmatiche, alle tesi approvate dal VIII Congresso.

Il Comitato federale di Cuneo ha discusso la questione sollevata dalla pubblicazione dell'opuscolo del compagno Giolitti Riforme e rivoluzione. Il Comitato federale ha rilevato nell'opuscolo del compagno Giolitti, accanto a elementi che riprendono e sviluppano le dichiarazioni programmatiche, alle tesi approvate dal VIII Congresso.

Comunicato del CF di Cuneo su un opuscolo di Giolitti

L'hanno accompagnato, costituito un atto tale da risultare obiettivamente di polemica nei confronti del partito e contrario alla sua disciplina. In relazione a ciò il Comitato federale ha riconosciuto la sua piena adesione alla risoluzione, alle dichiarazioni programmatiche, alle tesi approvate dal VIII Congresso.

Il Comitato federale di Cuneo ha discusso la questione sollevata dalla pubblicazione dell'opuscolo del compagno Giolitti Riforme e rivoluzione. Il Comitato federale ha rilevato nell'opuscolo del compagno Giolitti, accanto a elementi che riprendono e sviluppano le dichiarazioni programmatiche, alle tesi approvate dal VIII Congresso.

L'hanno accompagnato, costituito un atto tale da risultare obiettivamente di polemica nei confronti del partito e contrario alla sua disciplina. In relazione a ciò il Comitato federale ha riconosciuto la sua piena adesione alla risoluzione, alle dichiarazioni programmatiche, alle tesi approvate dal VIII Congresso.

IL TERMOMETRO HA RIPRESO A SALIRE

Annegamenti e incendi per il caldo in Italia

Ieri registrati a Roma 33° all'ombra

Il termometro ha ripreso a registrare temperature eccezionali in numerose località avute a Roma, a Brescia e due a Bologna.

Fra gli incendi scoppiati più numerosi sono quelli registrati in provincia di Brescia. Il più violento ha avuto inizio alle 3,30 nella cascina Bianchi di Bedzelle di proprietà di Giovanni Mattei. In seguito ad autocombustione del fieno le fiamme sono divampate violentissime, per tutto il cascinale e sono state domate dai vigili del fuoco di Bedzelle dopo oltre sette ore di lavoro estenuante.

Altri casi di incendi di fieno e di boschi si sono avuti a Taormina, Reggio Calabria, Novara e Cagliari. I danni ascendono a decine di milioni.

Convocato il Comitato «Amici dell'Unità»

Domani alle 17, nella sede della Direzione del Partito, si riunirà il Comitato nazionale dell'Associazione Amici dell'Unità per esaminare i problemi del mese della stampa comunista.

prima abbattè il potere temporale dei papi? Come potrebbe celebrare, l'Italia clericale, l'eroe del Risorgimento Carlo Pisacane che apertamente si professava ateo? E come potrebbe, il governo delle discriminazioni anticomuniste, frasi promotore delle celebrazioni di Pisacane che per primo legò nel nostro paese l'ideale della patria a quello del riscatto sociale, del socialismo?»

Sereni, dopo avere ricordato come la figura di Pisacane abbia invece sempre affascinato in vari momenti storici patriottici italiani di diverse epoche storiche, da Napoleone Colajanni a Nello Rosselli a Giugino Pintor, ha esclamato: «Il fatto che oggi, siano qui riuniti per onorare la sua memoria, proprio i contadini di Sanza, dimostra ancora una volta che il sacrificio di Pisacane non fu vano, e che il riscatto del Mezzogiorno si va realizzando per le vie da lui indicate».

L'oratore ha quindi concluso il suo discorso, ricordando che a cento anni di distanza dal sacrificio del grande patriota, la figura della repubblica italiana insediandosi nella carica — chiedeva, nel suo famoso messaggio che le porte dello Stato italiano fossero finalmente aperte alle forze del lavoro.

PAOLO MARTINI

Conclusi i lavori del Congresso dei fornai

EMPOLI 1. — Con gli interventi conclusivi del segretario della FILLEA, Elio Capodaglio, è stato costituito un sindacato autonomo di categoria nell'ambito della Fillea, con lo scopo preciso di contare su una maggiore articolazione e conoscenza dei problemi del lavoro e della disciplina del partito e secondariamente di istituire organi direttivi funzionanti, perché direttamente legati alla produzione.

Il compagno Di Gioia, che ha preso la parola subito dopo, ha rilevato come i fornai sono oggi una categoria di lavoro, ed i salari che oggi percepiscono — anche astradandosi dalle condizioni disagiate nelle quali lavorano — sono bassissimi.